

# **Omelia del M.R. Mons. Luís Manuel Cuña Ramos, Prelato dell'Ordine in occasione della celebrazione della Natività di San Giovanni Battista**

**(Venezia, 15 giugno 2024)**

*“Egli venne come testimone, per rendere testimonianza alla luce e preparare al Signore un popolo ben disposto”* (Antifona ingresso)

Oggi ci incontriamo come famiglia al completo (tre ceti, volontari, CISOM) tutti con la stessa vocazione giovanita di servizio. Bisogna riconoscere che non è facile spiegare e capire cosa sia l'Ordine, ma questo viene molto facilitato quando la si vede insieme e all'opera.

Per tutta la nostra Famiglia Giovannita, celebrare la solennità della nascita di S. Giovanni Battista (*“il più grande nato tra i figli di donna”*) vuol dire tornare alla radice della nostra vocazione. Per aiutarci ad approfondire l'importanza della giornata odierna, vorrei brevemente accennare a sei punti che spero ci aiutino a rinnovare la nostra sequela del Signore Risorto nella scuola del nostro Patrono S. Giovanni Battista.

## **1. Rendere grazie:**

*“Ti rendo grazie perché hai fatto di me una meraviglia stupenda”* (Salmo) Com'è importante capire che la mia vita è chiamata ad essere una lode perenne a Chi mi ha amato e creato.

## **2. Non sono qui per caso:**

*“Il Signore, dal seno materno mi ha chiamato. Fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome”* (Is.) Si tratta di comprendere la mia vita, la vita di ognuno di noi, con le proprie gioie e dolori (la propria storia) come un dono, un talento ricevuto. Allo stesso tempo, come una responsabilità, dato che Dio mi chiama a vivere la mia vita in pienezza (non mi ha creato per la mediocrità) e, perciò, per la santità.

## **3. Dio pensa alla grande:**

*“È troppo poco che tu sia mio servo... io ti rendo luce delle nazioni”* (Is.) Insieme alla chiamata, Dio mi dona una missione. Per portarla a termine non sono da solo, ma mi ha voluto parte del nostro Ordine. Questa missione che Dio mi ha donato e più importante di me.

## **4. S. Giovanni dice di Gesù in riferimento alla sua vita:**

*“Lui deve crescere ed io devo diminuire”* è un invito a finire nelle nostre opere con tanti “personalismi” e a creare “scuola”. Troppi “IO” e poco “DIO”. Ci ricorda S. Giovanni: *“Viene dopo di me uno al quale non sono degno di slacciare i sandali”*. Dobbiamo sempre ricordare:

- L'onore di essere stati chiamati da Dio
- Dio si fida di me (mi ama tanto, che anche conoscendo le mie povertà ed i miei limiti sceglie di fidarsi di me)

## **5. Missione**

In questo senso, come S. Giovanni, sono chiamato a rendere testimonianze a Dio con la mia stessa persona (le parole quando è necessario, il mio atteggiamento personale, anche portando la croce dell'Ordine senza vergognarmi). In una cultura di morte, come la definiva S. Giovanni Paolo II, sono chiamato ad essere testimone del Vangelo della Vita. Infine, sono anche chiamato a rendere testimonianza della mia fede con le mie opere (casa, lavoro, svago, amicizie).

## **6. Umiltà di Dio**

Madre Teresa di Calcutta ci invita, guardando ad una bellissima montagna nevicata ad imparare l'umiltà di Dio. Nel Vangelo di oggi, S. Luca ci racconta come i testimoni dei fatti avvenuti intorno alla nascita del Battista si chiedono di colui che sarà soltanto il Precursore, *“che sarà mai questo bambino?”* Invece, per la nascita del Figlio di Dio, il Redentore del mondo, pochi poveri pastori ne vengono a conoscenza dei fatti. Non cerchiamo di essere visti, notati, premiati, lodati... cerchiamo sempre e soltanto la gloria di Dio e non la nostra propria.